

## PROSSIMO CONCERTO

domenica 26 febbraio ore 10.45

### VOCI E AFFETTI

Nicola Antonio Porpora, "Parto, ti lascio, o cara" dal Germanico in Germania  
Francesco Barsanti, Overture in re minore op. 4 n. 2  
Riccardo Broschi, "Son qual nave ch'agitata" da Artaserse  
Evaristo Felice Dall'Abaco, Concerto con violoncello obbligato n. 11  
Antonio Vivaldi, "Gelido in ogni vena" da Il Fornace  
Giovanni Battista Sammartini, Sinfonia n. 3 JC 14  
Christoph Willibald Gluck, "Addio, miei sospiri" da Orfeo ed Euridice

**Rachel O'Brien** mezzosoprano

**Marcello Scandelli** concertatore e violoncello solista

## XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017

 **SEGNALI** *Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa*

con il sostegno di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



in collaborazione con

LE CAMERISTE AMBROSIANE

Conservatorio  
di Milano



NOVURGIA



Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate all'iniziativa dell'ILO (International Labour Organization, ONU) "Music Against Child Labour"

**MILANO CLASSICA**  
Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano  
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174  
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00  
[www.milanoclassica.it](http://www.milanoclassica.it) - [info@milanoclassica.it](mailto:info@milanoclassica.it)

A cura di



Partner di



## XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017



 **SEGNALI**

*Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa*

domenica 19 febbraio ore 10.45

## GELIEBTEN SONATEN

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1759-1791)  
Sonata n. 32 in fa maggiore KV 376  
Allegro – Andante – Rondò. Allegretto grazioso

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)  
Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24 "La Primavera"  
Allegro – Adagio molto espressivo  
Scherzo. Allegro molto – Rondò. Allegro ma non troppo

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)  
Sonata n. 1 in la minore op. 105  
Mit leidenschaftlichem Ausdruck – Allegretto – Lebhaft

**Enrico Casazza** violino  
**Michele Fedrigotti** pianoforte

Milano Classica è partner residente di Palazzina Liberty in Musica  
Un progetto Comune di Milano | Cultura, Area Spettacolo  
[www.palazzinalibertyinmusica.it](http://www.palazzinalibertyinmusica.it)



**ENRICO CASAZZA** – Con il recente premio “Choc de Musique” ricevuto per la registrazione del quarto volume dei Quintetti di Boccherini, Enrico Casazza si conferma uno degli artisti più importanti della musica antica. Oltre a questo importante riconoscimento da parte della rinomata rivista Le Monde de la Musique, ha ricevuto recensioni entusiastiche e riconoscimenti da riviste specializzate come Diapason, Amadeus, Scherzo, Musica, Fanfare e MusicWeb. Enrico Casazza ha completato i suoi studi presso il Conservatorio di Musica “A. Buzzolla” nella sua nativa Adria, diplomandosi in violino con il massimo dei voti. Ha continuato i suoi studi con Carlo Chiarappa, Pavel Vernikof, Dino Ascioffa, Franco Gulli e Giuliano Carmignola. Successivamente ha intrapreso una brillante carriera come concertista che lo ha portato ad esibirsi con molti musicisti famosi e in molte delle più importanti sale da concerto del mondo, così come in numerosi festival internazionali. È stato ospite al Concertgebouw di Amsterdam, al Théâtre de la Ville di Parigi, al Teatro Carignano di Torino, al Teatro Colon di Buenos Aires, all’Opera House di Sydney, al Berliner Philharmonie Kammermusiksaal di Berlino, al Teatro de Bellas Artes di Città del Messico, al Metropolitan Museum di New York, al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro della Pergola di Firenze, al Théâtre de Toulouse, al Noga Theater di Tel Aviv, alla Henry Crown Hall di Gerusalemme, alla Chapelle Royale di Versailles, all’Academia de Bellas Artes di Madrid, alla Salle Paderewski di Losanna, al Brahms Festival Philipszaal de L’Aia, al Grote Zaal di Utrecht, alla Hoji Hall di Tokyo, al New Delhi Theatre.

Ha suonato concerti in duo con il famoso violista Dino Ascioffa, che ha espresso pubblicamente la sua ammirazione per Enrico Casazza sulla rivista italiana Piano Time. Come primo violino e direttore dell’Ensemble La Magnifica Comunità, è impegnato nella registrazione dei Quintetti completi di Boccherini per Brilliant. Si è esibito come solista e direttore con numerose orchestre da camera e ensemble di musica antica quali Accademia Bizantina (con il quale ha registrato per la radiotelevisione italiana), l’Orchestra di Padova e del Veneto, Modo Antiquo diretto da Federico Maria Sardelli, I Virtuosi Italiani, Orchestra da camera Milano Classica ed Europa Galante diretta da Fabio Biondi (con il quale ha inciso numerosi CD per le etichette OPUS 111 e EMI Virgin). È stato primo violino dell’Orchestra da camera Milano Classica dal 2003 ed è docente di violino al Conservatorio “Donizetti” di Bergamo.



## Associazione Amici di Milano Classica

### Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente  
Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,  
Sergio Giuli, Roberto Turriani

### Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

### Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,  
John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,  
Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi, Luigi e Oxana Torti

### Contributi speciali

Nico Cerana, Sig.ra Zongaro

### Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Antonio Cao, Gabriele Ceccato, Maria Ceppellini,  
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,  
Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani,  
Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri, Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan,  
Nerina Porta, Gabriella Rizzi, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace, Luciana Tomelleri,  
Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

### Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Anna Beccaria, Rosanna Berceli, Guido Bianchi, Enrico Bigliardi,  
Donatella Bisutti, Fabrizio Brambilla, Claudio Buzzi, Stefano Filippo Caldi,  
Piera Caramellino, Paolo Clerici, Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini,  
Maria Luisa De Luca, Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi,  
Maria Elisa Ettore, Reldo Ferraro, Modesta Ferretti, Pietro Fornari, Emanuele Francia,  
Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli, Giuliana Giardini Clerici, Alessandro Grazi,  
Franco Groppi, Vittoria Groppi Civardi, Brigitte Lepiorz Abbagnano, Maria Laura Locati,  
Miranda Mambelli, Elena Manzoni Di Chiosca, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani,  
Carla Mirengi, Francesca Montanari, Lilli Nardella, Maria Necchi, Liliana Nicodano Mutti,  
Rosanna Pagnini, Letizia Pederzini, Roberta Podestà, Marisa Pogliago,  
Maria Grazia Polimeni, Anna Maria Prearo Chiolini, Marina Presti, Pierina Ranica,  
Roberta Rossi, Anna Rosso, Virginia Russo, Franco Salucci, Noris Sanchini,  
Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci, Annamaria Spagna, Giuliana Tongiorgi,  
Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani





1781: è l'anno di composizione della Sonata n. 24 per violino e pianoforte di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791). Non è un anno qualsiasi questo per il musicista austriaco: dopo una giovinezza passata ad “esibirsi in giro” per le lussuose stanze dei nobili palazzi europei, nel 1769 riceve il primo incarico stabile nella sua città natale. Ciò non gli impedisce, tuttavia, di viaggiare ancora in lungo e in largo; torna nuovamente a Salisburgo nel 1773, assunto alla corte dell'Arcivescovo Colloredo. Qui lavorerà tra alti e bassi sino al 1777, anno in cui chiede al suo “datore di lavoro” di assentarsi dalla città; vi rientrerà solo nel 1779. Salisburgo è però ormai troppo stretta per lui, troppo provinciale. Il suo carattere di genio musicale non può accettare di sottostare a regole, tempi di lavoro ed etichette che gli vengono imposte dall'alto; così, proprio a metà del 1781 si trasferisce nella città che gli porterà da un lato fama e gioia, dall'altro dolori e fatiche: Vienna. Qui compone subito quattro sonate per pianoforte e violino (tra cui la nostra) che, insieme a due di poco precedenti scritte a Mannheim, andranno a formare la prima raccolta pubblicata da Mozart proprio a Vienna. Per la freschezza d'idee, esse saranno l'ottima prima carta di presentazione del musicista di Salisburgo alla società della capitale austriaca. Il primo movimento della “nostra” Sonata appare come un gioioso gioco tra piano e violino: uno espone un'idea musicale, l'altro la ripete, leggermente variata. L'*Andante* mostra una caratteristica tipica della musica mozartiana: scorre quasi spontanea, come un fluire d'idee, già compiuta e perfetta; non vi è segno di sforzo alcuno in questo delicato movimento. Il *Rondò* finale corona la Sonata che brilla per una certa gentile giocosità: è un movimento più complesso dei precedenti - ma non per questo macchinoso -, in cui i due strumenti dialogano tra loro con quella vivacità che, appunto, permea l'intera Sonata.

Per quanto le date della loro vita li indichino come cronologicamente molto vicini, Mozart e Beethoven (1770-1827) appartengono a due mondi completamente differenti. Ciò dipende non solo da inclinazioni e scelte di vita personali, ma anche dal corso della storia. Il maestro di Bonn, infatti, vive l'adolescenza nel periodo della Rivoluzione francese e, successivamente, è testimone dell'ascesa napoleonica: la musica si carica non solo di affettività, di una privata sensibilità, ma anche di forti nuovi ideali.



Composta proprio a Vienna nel 1800, la Sonata per violino e pianoforte op. 24 porta il titolo “La Primavera”, di poco successivo alla composizione. Cosa di bucolico abbia questa Sonata è tutto da scoprire: forse, più che alla stagione come momento di lento e poetico risveglio del mondo dopo il freddo invernale, nell'appellarla così si pensò alla forza creativa che in questo momento dell'anno si sprigiona; a quel vigore che, nonostante il passare dei rigidi inverni, sempre, puntualmente fa sbocciare fiori e frutti laddove sembrava impossibile. Senza arrivare ai livelli di quella che sarà la sonata Kreutzer, è da subito evidente la differenza tra il frizzo elegante della composizione mozartiana e il contrasto passionale che anima invece questo brano: i due strumenti raramente si accompagnano, ma piuttosto litigano, lottano; non si compenetrano ma affermano ognuno la propria forte individualità. Questa “presa di coscienza di sé” da parte degli strumenti e la tensione che essa crea all'interno della Sonata fa pensare a un Beethoven che scrive, riscrive, corregge e modifica; come se, più che un contrasto tra enti diversi, prenda corpo una lotta – alle volte più cruda, altre più attenuata – tra due volti della medesima realtà.

La breve e tormentata vita del tedesco Robert Schumann (1810-1856) contribuì a renderlo uno dei portabandiera della musica romantica. Nel 1851, anno di composizione della Sonata op. 105, egli si trova a Düsseldorf, dove si era da poco trasferito con la famiglia per assumere l'incarico di direttore musicale della società corale. Solo in questo momento, all'età di 41 anni, Schumann si accosta al genere della sonata per violino e pianoforte (ne scriverà soltanto tre); più in generale, il nostro si cominciò a occupare di musica da camera solo dal 1842; precedentemente si era dedicato esclusivamente al pianoforte. Venendo all'op. 105, il primo appassionato movimento è in forma sonata e s'inaugura con un inquieto tema sincopato che sarà la base per lo sviluppo melodico della prima parte del brano. Il secondo movimento (*Allegretto*) si apre a una leggera positività, passando da momenti di maggiore cantabilità ad altri quasi danzanti. Anche il terzo movimento (*Allegro*) è in forma sonata e presenta inizialmente una scrittura imitativa: violino e pianoforte ricalcano la movimentata parte l'uno dell'altro. Improvvisamente si passa al secondo tema e poi allo sviluppo, dove appare una nuova idea melodica. La ripresa si conclude con il vorticoso andamento di entrambi i protagonisti musicali.

**Benedetta Amelio**



1781: è l'anno di composizione della Sonata n. 24 per violino e pianoforte di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791). Non è un anno qualsiasi questo per il musicista austriaco: dopo una giovinezza passata ad "esibirsi in giro" per le lussuose stanze dei nobili palazzi europei, nel 1769 riceve il primo incarico stabile nella sua città natale. Ciò non gli impedisce, tuttavia, di viaggiare ancora in lungo e in largo; torna nuovamente a Salisburgo nel 1773, assunto alla corte dell'Arcivescovo Colloredo. Qui lavorerà tra alti e bassi sino al 1777, anno in cui chiede al suo "datore di lavoro" di assentarsi dalla città; vi rientrerà solo nel 1779. Salisburgo è però ormai troppo stretta per lui, troppo provinciale. Il suo carattere di genio musicale non può accettare di sottostare a regole, tempi di lavoro ed etichette che gli vengono imposte dall'alto; così, proprio a metà del 1781 si trasferisce nella città che gli porterà da un lato fama e gioia, dall'altro dolori e fatiche: Vienna. Qui compone subito quattro sonate per pianoforte e violino (tra cui la nostra) che, insieme a due di poco precedenti scritte a Mannheim, andranno a formare la prima raccolta pubblicata da Mozart proprio a Vienna. Per la freschezza d'idee, esse saranno l'ottima prima carta di presentazione del musicista di Salisburgo alla società della capitale austriaca. Il primo movimento della "nostra" Sonata appare come un gioioso gioco tra piano e violino: uno espone un'idea musicale, l'altro la ripete, leggermente variata. L'*Andante* mostra una caratteristica tipica della musica mozartiana: scorre quasi spontanea, come un fluire d'idee, già compiuta e perfetta; non vi è segno di sforzo alcuno in questo delicato movimento. Il *Rondò* finale corona la Sonata che brilla per una certa gentile giocosità: è un movimento più complesso dei precedenti - ma non per questo macchinoso -, in cui i due strumenti dialogano tra loro con quella vivacità che, appunto, permea l'intera Sonata.

Per quanto le date della loro vita li indichino come cronologicamente molto vicini, Mozart e Beethoven (1770-1827) appartengono a due mondi completamente differenti. Ciò dipende non solo da inclinazioni e scelte di vita personali, ma anche dal corso della storia. Il maestro di Bonn, infatti, vive l'adolescenza nel periodo della Rivoluzione francese e, successivamente, è testimone dell'ascesa napoleonica: la musica si carica non solo di affettività, di una privata sensibilità, ma anche di forti nuovi ideali.



Composta proprio a Vienna nel 1800, la Sonata per violino e pianoforte op. 24 porta il titolo "La Primavera", di poco successivo alla composizione. Cosa di bucolico abbia questa Sonata è tutto da scoprire: forse, più che alla stagione come momento di lento e poetico risveglio del mondo dopo il freddo invernale, nell'appellarla così si pensò alla forza creativa che in questo momento dell'anno si sprigiona; a quel vigore che, nonostante il passare dei rigidi inverni, sempre, puntualmente fa sbocciare fiori e frutti laddove sembrava impossibile. Senza arrivare ai livelli di quella che sarà la sonata Kreutzer, è da subito evidente la differenza tra il frizzo elegante della composizione mozartiana e il contrasto passionale che anima invece questo brano: i due strumenti raramente si accompagnano, ma piuttosto litigano, lottano; non si compenetrano ma affermano ognuno la propria forte individualità. Questa "presa di coscienza di sé" da parte degli strumenti e la tensione che essa crea all'interno della Sonata fa pensare a un Beethoven che scrive, riscrive, corregge e modifica; come se, più che un contrasto tra enti diversi, prenda corpo una lotta - alle volte più cruda, altre più attenuata - tra due volti della medesima realtà.

La breve e tormentata vita del tedesco Robert Schumann (1810-1856) contribuì a renderlo uno dei portabandiera della musica romantica. Nel 1851, anno di composizione della Sonata op. 105, egli si trova a Düsseldorf, dove si era da poco trasferito con la famiglia per assumere l'incarico di direttore musicale della società corale. Solo in questo momento, all'età di 41 anni, Schumann si accosta al genere della sonata per violino e pianoforte (ne scriverà soltanto tre); più in generale, il nostro si cominciò a occupare di musica da camera solo dal 1842; precedentemente si era dedicato esclusivamente al pianoforte. Venendo all'op. 105, il primo appassionato movimento è in forma sonata e s'inaugura con un inquieto tema sincopato che sarà la base per lo sviluppo melodico della prima parte del brano. Il secondo movimento (*Allegretto*) si apre a una leggera positività, passando da momenti di maggiore cantabilità ad altri quasi danzanti. Anche il terzo movimento (*Allegro*) è in forma sonata e presenta inizialmente una scrittura imitativa: violino e pianoforte ricalcano la movimentata parte l'uno dell'altro. Improvvisamente si passa al secondo tema e poi allo sviluppo, dove appare una nuova idea melodica. La ripresa si conclude con il vorticoso andamento di entrambi i protagonisti musicali.



**MICHELE FEDRIGOTTI** – Compiuti gli studi musicali presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, diplomandosi in pianoforte e clavicembalo a pieni voti e lode, ed in composizione e direzione d’orchestra, svolge un’intensa attività musicale, come pianista, compositore, direttore d’orchestra e didatta, con un’attenzione particolare a F. Chopin ed all’improvvisazione. Insegna pianoforte e materie correlate dal 1976 (Civica Scuola di Musica di Milano, poi dal 1995 Conservatori di Lecce, Piacenza, Ferrara, Milano, Alessandria, Novara, sede attuale). Per un decennio è stato direttore pedagogico e artistico dell’Accademia Vivaldi di Locarno (CH). Tra gli enti ed istituzioni italiani e stranieri con cui ha collaborato ricordiamo il Teatro alla Scala, I Pomeriggi Musicali, l’Angelicum, Milano Classica, l’Università Cattolica a Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, i Teatri Comunale di Bologna e di Firenze, il Teatro dell’Opera di Genova, il Teatro Regio di Parma, il Teatro Gioco Vita di Piacenza, l’Autunno musicale di Como, il Teatro nazionale di Varsavia, il Wielki Teatr di Poznan, l’Orchestra sinfonica della Radio e Televisione rumena di Bucarest, l’Orchestra Filarmonica ceca di Praga, l’Orchestra Nazionale della Moldavia, la Royal Philharmonic di Londra, Telethon Svizzera. La sua vita professionale è stata caratterizzata da numerose collaborazioni con artisti di diverso ambito tra cui Carla Fracci, i cantanti F. Battiato, Alice, Giuni Russo, i registi Giuseppe Piccioni, Giacomo Campiotti, Alina Marazzi, gli attori Edmonda Aldini, Moni Ovadia, Ferruccio Soleri, i compositori L. Abatangelo, L. Chailly, F. Battiato, C. Galante, M. Tutino, R. Cacciapaglia, D. Lorenzini, L. Einaudi, E. Morricone, A. Nidi, A. Nunez Allauca, G. Pio, T. Rinesi. Come compositore è autore tra l’altro di una Cantata (Cristo e i Giudici), di musiche per il teatro ed il cinema (Il sassofono, La vita che vorrei, Giuseppe Moscati l’amore che guarisce, Un’ora sola ti vorrei, Per sempre) e di musiche per CD e spettacoli per l’infanzia: Pepè e Stella (2006), Ranocchio (2009), Chien bleu (2010), Piccolo Asmodeo (2012), La Pietra e il Bambino (2013), I musicanti di Brema (2012), Sette veli intorno al re (Sony Music 2004). Ha fondato nel 2009 l’Associazione musicale Kairòs, per la diffusione della cultura musicale, di cui è presidente. Dall’inizio del 2014 è direttore artistico dell’Orchestra da camera Milano Classica.